
KOINOS

Gruppo e Funzione
Analitica

KOINOS

Gruppo e Funzione Analitica

Rivista semestrale a carattere scientifico - anno XII - n. 2 - luglio-dicembre 2024

Iscrizione al Tribunale Civile di Roma n. 57 del 20/03/2013

Abbonamento annuale € 30,00 (Enti € 50,00 - Sostenitore € 60,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03

(conv in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 Aut. C/RM/37/2013

KOINOS Gruppo e Funzione Analitica
Rivista dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo
ISSN: 1593 -0041

Redazione: Via Vigliena, 2 - 00192 Roma

Tel. 06.37511515 - 373.8988837

iipg@iipg.it

Direttrice scientifica: Patrizia Brunori

Caporedattrice: Veronica Palmieri

Sezioni

Gruppo e Funzione Analitica: Giorgio Corrente, Salvatore Sapienza e Alessandra Tenerini – *Gruppo e Istituzioni:* Guelfo Margherita, Carmine Pismataro, Giuseppe Raniolo e Maria Bruna Dorliguzzo – *Gruppo Bambini e Adolescenti:* Maurizio Cosimo Gentile, Barbara Amabili, Antonella Anichini e Paola Tabarini – *Articolazioni Interdisciplinari: cultura e modelli di gruppo:* Diletta La Torre, Mariella Meija, Maria Elia e Antonio Nettuno – *Recensioni:* Elio Marchetta e Paola Viola

Referenti per la lingua inglese: Salvatore Cattano e Raffaella Rusciano

Direttore responsabile: Doriano Fasoli

Rappresentanti dei C.P.R.G.: Manfredi Lauro Grotto (Roma) – Elio Marchetta (Palermo) – Fabrizio Nicosia (Catania) – Paolo Colavero (Milano) – Gianna Candolo (Bologna) – Diletta La Torre (Messina) – Lucia Petix (Caltanissetta) – Ambra Cusin (Trieste) – Gabriella Smorto (Pisa) – Paola Viola (Ancona) – Alessandra Argenti (Napoli).

© 2024 Alpes Italia srl

Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma

tel. 06.39738315

info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

Versamento sul conto corrente postale 69504744 intestato a Alpes Italia s.r.l.: Koinos
Oppure su conto corrente bancario IBAN IT05I050340327100000000800 – BANCO BPM S.P.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia non autorizzata

Stampa per conto di Alpes Italia s.r.l., Via G. Gatteschi 23, 00162 Roma, presso Global Print s.r.l. – Via degli Abeti, 17/1 – 20064 Gorgonzola (MI) nel mese di gennaio 2025

KOINOS
Gruppo e Funzione
Analitica

**Essere e divenire
nella clinica psicoanalitica
contemporanea**

Rivista dell'Istituto Italiano
di Psicoanalisi di Gruppo

anno XII – numero 2 – luglio-dicembre 2024



KOINOS

Gruppo e Funzione
Analitica

SOMMARIO

PRESENTAZIONE (<i>Veronica Palmieri</i>)	7
ESSERE E DIVENIRE IN ANALISI (<i>Giorgio Corrente</i>)	13
IL DIVENIRE DEL SENSO NELLA STANZA DI ANALISI (<i>Alessandra Tenerini</i>)	29
FRAGILITÀ DELL'ESSERE, CATASTROFI, METAMORFOSI: Una prospettiva psicoanalitico-gruppale (<i>Cosimo Maurizio Gentile</i>)	41
PRIMA DELL'INTERPRETAZIONE A PROPOSITO DI "O" (<i>Maria Bruna Dorliguzzo</i>)	53
IL GRUPPO-SÉ E IL MITO DELLA DEA LONTANA Trauma, dissociazione e ipotesi di pensabilità (<i>Amelia B. Reina</i>)	67
DALLO STUPOR AL FUROR: ESSERE E DIVENIRE PENTESILÉA (<i>Salvo Cattano, Gabriella Vincenti</i>)	81
ALLA RICERCA DI UNA VITALITÀ PSICHICA RESIDUA: l'oscillazione tana-ballo in un gruppo terapeutico per pazienti affetti da mesotelioma e loro familiari (<i>Francesca Viola Borgogno, Antonella Granieri</i>)	91
RISCOVERIRE IL CORTILE: riflessioni cliniche sulla valenza emotiva e trasformativa della condivisione, a partire dall'avvio di un gruppo di donne della terza età in ambito istituzionale ospedaliero (<i>Maria Monica Ratti, Federica Furnari</i>)	109
PROCESSUALITÀ E DIVENIRE NEL LAVORO DI UN GRUPPO INTERDISCIPLINARE (<i>Giuseppe Palladino, Giuseppe Smiriglio</i>)	119
TRA ORGANIZZAZIONE E FANTASMATIZZAZIONE. Necessità di un continuo riadattamento del gruppo dei curanti (<i>Fedele Di Martino</i>)	131
LA DIMENSIONE PARADOSSALE DEL PENSIERO (PARTE SECONDA). Il senso dell'analisi. La vertigine della superficie (<i>Goriano Rugi</i>)	143

RECENSIONI

Fatti. La psicoanalisi e la tragedia della conoscenza

di Paulo Cesar Sandler (*Luca Trabucco, Francesca Mancia*) 157

Montagna e Psiche: emozioni e pensieri in quota

di Turi Sapienza, Alessandra Tenerini (*Walter Iacobelli, Camilla Latronico*) .. 163

Alpes Italia s.r.l.
info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

Presentazione

«Quale posizione spetta all'analista per facilitare che qualcuno possano divenire attraverso una trasformazione durante l'esperienza?» da questo interrogativo si sviluppa la riflessione di Giorgio Corrente nel suo lavoro *Essere e Divenire in Analisi* che apre questo numero di Koinos, Essere e divenire nella clinica psicoanalitica contemporanea.

Nei lavori presentati gli autori si interrogano sull'*essere e divenire* in analisi con riflessioni teorico-cliniche attraversando in particolare il pensiero di Bion e di Corrao verso l'emergere di nuovi spunti di riflessione sullo stare nella stanza di analisi.

Scrivendo Corrente: «A tale proposito propongo l'idea, credo da molti analisti condivisa, che lo scendere in profondità con il paziente, o l'indagare insieme lo spazio sconosciuto, richieda operazioni di vicinanza, empatia, condivisione, capacità identificativa, momenti di simmetria, operazioni mentali di scambi intensi e significativi, sia sul piano conscio che su quello inconscio. Nello stesso tempo all'analista spetta la conduzione responsabile, che consiste in una sorta di capacità di scindersi mentre partecipa e accompagna sia il paziente che il gruppo. Si diventa, così, garante del processo» dove «Le trasformazioni in O, il divenire, mi sembrano una delle esperienze di verità più importanti che può offrire un'analisi».

Segue il contributo di Alessandra Tenerini, *Il divenire del senso nella stanza di analisi*, che ripercorrendo l'importante lavoro di Corrao *Il senso dell'analisi* (1985b) vede l'esperienza analitica nell'emergere del conoscere e divenire nel qui ed ora della seduta, dove l'analista è chiamato a divenire l'esperienza emotiva come esperienza di verità nella relazione attraverso l'«intercettare e intrecciare continuamente cura, conoscenza ed esperienza».

Cosimo Maurizio Gentile, in *Fragilità dell'essere, catastrofi, metamorfosi. Una prospettiva psicoanalitico-gruppale*, riflettendo sull'attuale dimensione sociale evidenzia come temi dominanti della condizione umana *Incertezza/Fragilità/Vulnerabilità*. Nell'indagarli

parte dalla polisemia della dimensione catastrofe e dalla trasformazione del suo significato e senso a livello sociale. In una prospettiva polisemica possiamo identificare la catastrofe come «una svolta, un mutamento, l'interruzione brusca di una continuità. Una rottura irreversibile dell'ordine pre-esistente e della sua stessa forma», in linea con la nozione di *cambiamento catastrofico* di Bion (1981) e di Corrao dove il concetto di catastrofe «viene assunto nel suo significato positivo, cioè come fenomeno che marca un salto brusco nell'evoluzione o crescita mentale» (p. 10). La catastrofe, come figura incisa nella condizione umana, implica la necessità di imparare a pensare le catastrofi interne e esterne permettendo il confronto con le proprie fragilità/vulnerabilità/catastrofi per apprendere dalle esperienze vissute nella dimensione del divenire. Scrive Gentile: «Il tempo in cui viviamo, la nostra attualità, accentuando il nostro vissuto di fragilità/vulnerabilità, porta in sé la catastrofe, sia perché la provoca (guerre, violenza, disastri ambientali provocati da incuria, abbandono e ingordigia) sia perché la nega».

Maria Bruna Dorliguzzo, in *Prima dell'interpretazione a proposito di "O"*, fa riferimento al pensiero di Bion e Ogden che si sono molto interrogati sul *sensu dell'analisi* spostando l'asse della ricerca psicoanalitica dal lavoro analitico come pratica di conoscenza *all'essere e al divenire* del paziente e dell'analista.

La riflessione teorica si avvia attraverso «quei momenti ineffabili che in un gruppo si producono e che si avvicinano a quello che Bion indica come "l'esperienza di O"; ad avvicinarsi cioè attraverso l'intuizione a quella realtà psichica inconscia, a quella verità emozionale che è piena di emozioni e non può essere detta a parole. Così prima di una possibile interpretazione si assiste a qualcosa che si avvicina al "dispiegarsi di O"».

Il tema si articola riflettendo sul lavoro in una supervisione di un'esperienza di psicodramma, «tecnica che contempla la messa in scena concreta delle dinamiche personali dei singoli pazienti, la drammatizzazione dei conflitti individuali o collettivi, la catarsi e la partecipazione corale del gruppo nello spazio teatrale [...] si potrebbe dire sia una *terapia in gruppo* [...]. Non viene utilizzato nel gruppo il metodo interpretativo [...], ma il gruppo si muove in *un'area*

pre-simbolica, dove le impressioni sensoriali, le immagini prodotte, i movimenti dei partecipanti, accolti e guidati da un conduttore, hanno una funzione predominante: in altre parole un'area pre-simbolica che forse può essere colta più facilmente attraverso *l'intuizione*. Le funzioni sensoriali, a differenza di ciò che Bion e poi Ogden sostengono, come non utili al lavoro analitico, nello psicodramma vengono promossi e ritenuti utili alla presentificazione drammatica e alla rappresentazione».

Segue Amelia B. Reina che ci presenta un lavoro teorico-clinico, *Il gruppo-sé e il mito della dea lontana. Trauma, dissociazione e ipotesi di pensabilità*, dove sulla base di osservazioni nate da esperienze cliniche con pazienti che presentavano traumi significativi, propone una riflessione circa nuove ipotesi di pensabilità in relazione agli stati dissociativi. Sviluppa la sua ipotesi teorica ipotizzando che le parti dissociate di una persona che si è trovata a fronteggiare l'impensabilità del trauma possano agganciarsi ad una dimensione grupppale interna e funzionare come un *gruppo-Sé* che sarebbe in grado di riconoscersi in un contesto terapeutico. Nella definizione di tale ipotesi emerge il parallelismo tra il mito della dea lontana, di derivazione egizia, che racconta la storia travagliata dei diversi aspetti di una dea, dove i personaggi descritti nel mito potrebbero rappresentare i membri di quel gruppo-Sé in attesa di riconoscersi rispetto alla dimensione dissociativa.

Anche Salvo Cattano e Gabriella Vincenti, in *Dallo Stupor al Furor: essere e divenire Pentasiléa*, ci presentano il resoconto di una terapia individuale lasciando emergere nel lavoro i passaggi e le possibilità dell'essere e del divenire nello spazio analitico. L'evoluzione terapeutica trasformativa delinea il parallelismo con la figura mitologica di Pentesilea che favorisce la pensabilità del non conosciuto.

A seguire vengono presentate delle esperienze cliniche in contesti istituzionali in cui gli autori lasciano emergere come il dispositivo grupppale ha favorito la pensabilità e le possibilità di trasformazione.

In *Alla ricerca di una vitalità psichica residua: L'oscillazione tana-ballo in un gruppo terapeutico per pazienti affetti da mesotelioma e loro familiari* Francesca Viola Borgogno e Antonella Granieri presentano l'esperienza clinica di un gruppo di ricerca-intervento con la condu-

zione di gruppi multifamiliari per malati di mesotelioma maligno. Si domandano le autrici: «È possibile ritrovare una sorta di vitalità psichica dopo una diagnosi di mesotelioma maligno?». Nel lavoro si evidenzia come il dispositivo gruppale ha permesso di far emergere e affrontare le potenziali resistenze al doloroso cambiamento nella cura con una conseguente ricaduta in termini di benessere somatopsichico.

Scrivono le autrici: «La chiusura narcisistica conseguente all'amalarsi del corpo, i pensieri di morte dei malati, la paura dei familiari di perdere il proprio caro o di accettare i cambiamenti che la malattia necessariamente porta in campo possono compromettere i legami affettivi, le comunicazioni scambiate e la qualità del pensiero che transita nel gruppo famiglia». «Il costante lavoro di trasformazione dal piano concreto a quello simbolico (Bion, 1961; 1992) permette di far sperimentare il gruppo come un luogo» che favorisce l'interiorizzazione dell'esperienza e che possa de-concretizzare le emozioni più difficili rendendole maggiormente digeribili sia per la persona che per i familiari, nonché lasciando emergere le dinamiche relazionali, interne ed esterne al gruppo, per poter rinforzare quelle più adattive e analizzate criticamente quelle che portano chiusura e disagio.

Maria Monica Ratti e Federica Furnari nel loro contributo, *Riscoprire il cortile: Riflessioni cliniche sulla valenza emotiva e trasformativa della condivisione, a partire dall'avvio di un gruppo di donne della terza età in ambito istituzionale ospedaliero*, scrivono: «L'avvio di questo gruppo [...] è basato sulla profonda convinzione che ogni fase evolutiva possa aprirsi a momenti trasformativi. Essere e divenire sono due temi centrali nell'intero corso della vita, e mantengono una significativa rilevanza nell'anzianità anche attraverso l'esperienza della disperazione e dell'angoscia».

Attraverso quel fondamentale «ricordare, ripetere, rielaborare» (Freud, 1914) nel gruppo emerge la possibilità trasformativa dove le angosce e i malesseri possono essere pensati e il gruppo diviene antidoto ai *non luoghi* che caratterizzano l'attualità permettendo l'incontro all'interno di uno spazio «dove il tempo del passato incontra il presente e le proiezioni sul futuro (Augè, 1992)».

In *Processualità e divenire nel lavoro di un Gruppo Interdisciplinare* Giuseppe Palladino e Giuseppe Smiriglio raccontano l'evoluzione di un gruppo interdisciplinare impegnato nell'area dei servizi per l'assistenza e la tutela dei minori dove, nel corso del tempo, la ricerca grupppale ha permesso di spostare l'attenzione dai singoli minori alle relazioni familiari, fino alle dinamiche che venivano osservate negli operatori e nelle istituzioni chiamate ad intervenire. La possibilità per il gruppo interdisciplinare di tollerare la crisi dell'individualità (Corrao, 1995b) ha permesso al gruppo di aprirsi ad una pensabilità favorendo la processualità interdisciplinare e procedendo attraverso il cambiamento catastrofico connesso alla perdita di ancoraggio all'armatura disciplinare.

Anche Fedele Di Martino, in *Tra organizzazione e fantasmaticizzazione. Necessità di un continuo riadattamento del gruppo del gruppo dei curanti*, mette in evidenza come nel lavoro all'interno di un contesto istituzionale, in particolare un centro di salute mentale del quale l'autore è Referente, oltre all'aspetto organizzativo sia rilevante nel determinarsi delle attività l'attenzione alla dinamica psicologica del gruppo dei curanti nell'ottica della teoria bioniana. Attraverso la presentazione di materiale clinico attinente la conduzione di un gruppo formato dall'equipe dei curanti si evidenzia l'importanza di tale contenitore per permettere un continuo riadattamento del gruppo dei curanti.

L'autore riporta le parole di Corrao, tratte dalla sua Presentazione della edizione italiana di *Esperienze nei gruppi* di Bion, che possiamo pensare come prospettiva e vertice di pensiero nelle dimensioni istituzionali:

«I grandi fenomeni emotivi di massa, come il panico, l'esaltazione, il furore, il lutto, sono nel mondo d'oggi facilmente canalizzati in fitte reti di messaggi, a circolazione diffusa e continua, che penetrano spesso intrusivamente ed inconsciamente, nella sfera percettiva individuale, determinando alterazioni ed omogeneizzazioni, timiche ed ideiche (massificazioni) persistenti o fugaci, difficilmente trascurabili nell'esercizio quotidiano dell'analisi terapeutica» (Bion, 1961, p. 7).

Infine il lavoro di Goriano Rugi, *La dimensione paradossale del pensiero (parte seconda). Il senso dell'analisi. La vertigine della superfi-*

cie, proseguendo la riflessione teorica iniziata nel lavoro pubblicato sul numero precedente di Koinos. Il pensiero teorico si avvia dai lavori di Corrao (1985) su *Il senso dell'analisi* che «espongono il lettore a un senso di vertigine e impotenza, per una iperdensità concettuale che procede per rapidi passaggi, citazioni continue, segnalate o nascoste, parafrasi, sintesi, riprese, con effetti di dislocamento e sommazione, che eccedono la capacità di comprendere, fino all'esperienza claustrofobica dell'eccesso di significato e del non senso. Dobbiamo domandarci se questi effetti non siano proprio quelli che Corrao voleva trasmettere per collocarci là dove il senso emerge, o dove viene a mancare, nel proliferare dei significati, nel gioco del paradosso e della scissione». Riprendendo l'evoluzione del pensiero di Corrao, dove il senso si forma nel campo dell'interazione e dove l'evento *percipiente*, diventa la base del processo di significazione l'autore avanza l'ipotesi che alla base della dimensione paradossale del pensiero vi sia una esperienza che di fatto è paradossale, per cui *paradosso* e *senso*, diventano due facce del comprendere stesso.

Nella sezione *Recensioni* Luca Trabucco e Francesca Mancina ci fanno conoscere *Fatti. La psicoanalisi e la tragedia della conoscenza* di Paulo Cesar Sandler. Walter Iacobelli e Camilla Latronico ci presentano *Montagna e Psiche. Emozioni e pensieri in quota* di Turi Sapienza e Alessandra Tenerini.

Veronica Palmieri¹
Caporedattrice della Rivista

¹ Socia ordinaria IIPG – Roma.